

CCCXI SEDUTA

SABATO 1 OTTOBRE 1983

Presidenza della Vicepresidente CARDIA

I N D I C E

Proposta di legge: "Finanziamento dell'attività del Comitato per il servizio radiotelevisivo". (193) (Discussione):

BOI	1
MURRU	2
COGODI, relatore	3
ZURRU, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale	6

La seduta è aperta alle ore 10 e 50.

OFFEDDU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 29 settembre 1983, che è approvato.

Discussione della proposta di legge: "Finanziamento dell'attività del Comitato per il servizio radio-televisivo". (193)

PRESIDENTE. E' all'ordine del giorno la discussione sulla proposta di legge: "Finanziamento dell'attività del Comitato per il servizio radio-televisivo".

E' aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Boi. Ne ha facoltà.

BOI (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questo progetto di legge arriva con notevole ritardo all'esame del Consiglio, che già aveva approvato, nell'anno 1981, il finanziamento per l'attività del Comitato per il servizio radio-televisivo.

Durante i lavori della Commissione, che ha ascoltato in varie audizioni anche i rappresentanti del Comitato, sono affiorate le notevoli difficoltà da parte del Comitato per una autonoma gestione di attività e soprattutto, nell'esame del regolamento, si è notata la difficoltà nel procedere, non essendo ancora ben chiare quali siano le funzioni sia da parte del Consiglio sia da parte dell'Amministrazione regionale. Difficoltà, dicevo, che impedivano di lavorare speditamente.

La Commissione ha trovato varie difficoltà. Io, personalmente, non sono del tutto convinto che l'ipotesi che la Commissione ha portato avanti sia quella giusta, perché, di fatto, questo Comitato agisce in una sua autonomia, ma fuori da quella che è la procedura normale amministrativa del Consiglio regionale.

Dall'altra parte, non ha neppure, per quanto riguarda la spendita, l'obbligo di sottoporre preventivamente alla Corte dei conti le delibere di spesa.

Il tutto si è cercato di trovarlo facilitato con una soluzione che consentisse, all'atto della presentazione del programma, l'intervento da parte del Consiglio nell'approvare anche il rendiconto delle spese dell'anno precedente. E' pur vero che in questo caso si sono notate delle analogie con qualche altra Regione, però resta il problema che l'approvazione delle spese avvenute a consuntivo presuppone una innovazione amministrativa non molto conforme. D'altra parte gli stessi componenti del Comitato hanno sottolineato questa esigenza di lavorare in autonomia perché, diversamente, se per ogni delibera avessero dovuto procedere a richiedere l'autorizzazione preventiva per la spesa, questo, in sostanza, avrebbe anche significato intralciare il lavoro del Comitato. Noi speriamo che, con l'approvazione di questo progetto di legge, questo Comitato, che finora per la verità ha fatto molto poco, abbia la piena autonomia per esprimere tutta quella attività di cui il Consiglio regionale ha bisogno.

E' proprio per questo motivo e per questa esigenza che in Commissione si è ritenuto di proporre al Consiglio che il Comitato sia alle dirette dipendenze, diciamo così, del Consiglio stesso e non invece dell'Esecutivo.

Onorevoli consiglieri, per quanto riguarda la Democrazia Cristiana in questa occasione il gruppo è pienamente d'accordo; la Commissione all'unanimità ha votato la legge; credo che la cosa possa andare avanti così.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Brevemente, per rilevare, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, che per certe leggi e per certi provvedimenti, e quindi per le attività che conseguono dai provvedimenti e dalle leggi, determinati gruppi politici pretendono addirittura che vi sia un vincolo e sotto l'aspetto politico e sotto l'aspetto amministrativo (ma soprattutto sotto l'aspetto del controllo dell'attività) quando questi organismi siano finanziati dalla Regione.

In questa circostanza si chiede invece, anche attraverso il disegno di legge, l'autonomia

quasi completa di questo Comitato, che sfugge quindi all'attività principe che la legge a monte di questa ha presupposto.

Se è vero che il Comitato radio-televisivo è una espressione del Consiglio regionale e pertanto dall'Ente Regione è finanziato, non si capisce perché debba godere di questa autonomia in senso lato, senza obbligo di rendere conto né sotto l'aspetto puramente politico dell'attività che esso svolge né sotto quello della spesa finanziaria.

L'oratore che mi ha preceduto si è contraddetto perché non si può approvare una legge senza apportare quella critica necessaria e quindi quegli emendamenti, quei correttivi in sede di discussione. Se è vero che anche la Corte dei conti può sollevare delle eccezioni proprio perché manca questo controllo da parte dell'organo erogatore che in questo caso è l'Ente Regione, è altrettanto vero che si subisce, passivamente, in virtù dei soliti pateracchi politici, un provvedimento che può fare il bello e il cattivo tempo, addirittura ai danni della Regione, ma ancora di più ai danni dello stesso Consiglio regionale che ha espresso quel Comitato.

Nelle discussioni dei giorni precedenti, dei mesi, degli anni precedenti, le critiche soprattutto da parte dei consiglieri della finta opposizione di sinistra sono state accese, a volte anche acide, proprio perché da parte della Giunta (che loro non condividono nei momenti in cui sono all'opposizione) non vi era la possibilità di esercitare un controllo diretto, non essendo inseriti in determinati organismi.

Oggi, invece, che questo Comitato, guarda caso, è rappresentato in larga misura da determinati rappresentanti che fanno comodo alla sinistra, non si chiede questo controllo.

E allora non si può chiedere la adesione da parte nostra. Se io avessi avuto la possibilità di intervenire nella discussione sulla legge istitutiva di questo Comitato, avrei detto che è anticostituzionale perché devono essere rappresentati tutti i gruppi politici, in un organismo che, per l'opinione pubblica, ha il dovere principale di informare obiettivamente e di controllare. In questi Comitati non si possono operare delle discriminazioni e soprattutto non si pos-

sono operare delle discriminazioni quando questi organismi sono finanziati dalla Regione (che è rappresentata in questo caso dal Consiglio regionale) dove vi sono tutti i gruppi parlamentari espressi. Nessuno deve essere escluso.

Ma, tant'è, la democrazia è a senso unico, la democrazia è di comodo e quindi è di comodo tutto quello che deve informare l'opinione pubblica, tutto quello che deve formare la coscienza degli elettori, tutto quello che deve essere strumentalizzato per fini di parte e, peggio, per fini di una parte o di più parti politiche che hanno dimostrato di andare sempre verso il peggio, per il peggio, dopo il peggio, in Sardegna e in Italia.

E allora, onorevole Presidente, intanto noi non vediamo la ragione di questo eccessivo finanziamento nella misura di 50 milioni per un Comitato che non ha fatto neanche le previsioni di spendita, per un Comitato che si nasconde e cerca di trincerarsi dietro un paravento anche per la rendicontazione di questa spendita, dicendo che, essendo autonomo, perché così dice la legge, può agire a suo piacimento anche senza rendere conto della spendita. Vedremo se la Corte dei conti, ammesso che vi siano giudici amministrativi ligi al dovere, approverà questo sistema e se non verranno eccepite ancora delle osservazioni in sede di controllo da parte del Governo centrale.

Ma, a parte questi aspetti, che sono di ordine burocratico, nonché di ordine contabile e di ordine finanziario, noi non possiamo condividere questo progetto di legge perché questo comitato è discriminante, perché non è assolutamente obiettivo, perché, come al solito, ricalca i disegni della discriminazione alla quale noi non possiamo assolutamente sottostare. Quindi noi questo progetto di legge lo disapproviamo e voteremo contro anche in sede di votazione.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cogodi, relatore.

COGODI (P.C.I.), relatore. Signor Presidente, dato l'impegno assunto di ultimare in ora non tarda i lavori del Consiglio, in qualità di relatore alla legge farò alcune brevissime considerazioni; brevissime considerazioni ma non per questo, ritengo, meno sentite e meno valide, perché la proposta di legge in esame non tende puramente e semplicemente a risolvere un problema formalistico, se cioè il Comitato regionale radiotelevisivo debba trovare allocazione presso il Consiglio regionale, l'Assemblea, o invece presso l'Esecutivo, quanto piuttosto perché questa proposta di legge tende, con estremo ritardo, come è stato sottolineato, a fornire i mezzi minimi al Comitato regionale radiotelevisivo perché possa operare. Varrà quindi la pena di operare qualche sottolineatura per chiarire cosa sia il Comitato regionale radiotelevisivo e ricordare che il ritardo di cui si parla non è un piccolo ritardo, ma un ritardo di oltre 8 anni, giacché la riforma della RAI-TV è del 1975 e la Regione sarda solo oggi è chiamata a fornire i primi e minimi mezzi perché il Comitato regionale possa esplicare le sue funzioni. E' questo un ulteriore esempio, macroscopico, del valore che spesso si attribuisce alle leggi di riforma che vengono spesso dichiarate fallite prima ancora che si abbia avuto la possibilità di sperimentare se le indicazioni, le prescrizioni normative delle stesse abbiano o no validità, cioè prima che siano poste in essere e, anche minimamente, sperimentate.

Io non so quanti colleghi del Consiglio abbiano valutato quale sia la portata della riforma della RAI-TV, quale sia la portata innovativa degli strumenti che sono stati istituiti nella legge di riforma, quale sia il ruolo che le Regioni, e quindi anche la nostra Regione (dovremmo dire prevalentemente la nostra Regione, per essere una Regione ad autonomia speciale, per essere una Regione emarginata e periferizzata rispetto ai circuiti dell'informazione nazionale), quale sia il ruolo che la legge di riforma attribuiva alla Regione e se questo ruolo sia stato esercitato.

Le stesse funzioni che la legge attribuisce al Comitato regionale radio-televisivo non sono né secondarie né marginali.

Il Comitato, a suo tempo istituito, ha operato in termini volontaristici nonostante l'incuria permanente del Governo regionale, ed ha operato bene; vorrei in questa sede ricordare una iniziativa per tutte: la Conferenza di produzione della 3^a rete televisiva, che ha visto per alcuni giorni impegnati non solo gli operatori dell'informazione, ma forze sindacali, politiche e culturali della Regione; una iniziativa che è stata per intero curata dal Comitato regionale radiotelevisivo. La verità è che attorno al tema dell'informazione — non è questa l'occasione che può consentire un approfondimento di questi temi —, che attorno ai temi dell'informazione, della corretta, completa, obiettiva e pluralistica informazione, si gioca una partita non secondaria delle sorti della democrazia e della autonomia; e ciò hanno capito, hanno inteso le organizzazioni dei lavoratori, che nei giorni scorsi hanno aperto una vertenza di contestazione con la direzione regionale della radio televisione, della concessionaria pubblica, perché sia assicurata una informazione appena corretta e sufficiente di quanto avviene e si muove nella realtà sarda, delle lotte operaie, giacché di quanto avviene in Sardegna nulla viene trasmesso e quindi nulla viene conosciuto in campo nazionale.

Al fondo di tutto, almeno questo ritengo possa essere ricordato, io credo che vi sia una interpretazione errata o una non sufficiente conoscenza del valore della legge di riforma della RAI. Si è comunemente inteso che la legge di riforma del '75 introducesse come unica novità la istituzione della 3^a rete televisiva, laddove questa era solo una delle novità, una novità che poi ha preso anche una strada sbagliata, perché la 3^a rete televisiva non doveva essere la piccola televisione regionale, ma avrebbe dovuto essere invece una rete del sistema informativo pubblico nazionale più attento alle ragioni locali, delle autonomie locali, del territorio regionale, più aperto alle istanze sociali, quindi una espressione pluralistica, specifica di una radio televisione, di un servizio radiotelevisivo per intero riformato.

Taluno ha inteso inoltre che la riforma del '75 costituisse l'occasione di una legge regiona-

le che potesse esaurirsi nel fatto, pure in sé positivo, dell'assunzione di alcuni giornalisti disoccupati. In realtà la legge di riforma non istituisce solo il Comitato regionale radiotelevisivo, che è definito dall'articolo 5 della legge come organo di consulenza della Regione in materia radiotelevisiva, ma stabilisce anche, nell'articolo 13, quella che avrebbe dovuto essere la sostanza nuova del sistema informativo pubblico, del servizio di informazione, laddove dice che la concessionaria è impegnata ad un'opera di decentramento ideativo e produttivo e laddove si prescrive che deve essere stabilito un efficace rapporto con la realtà del Paese e in particolare con le organizzazioni più rappresentative dei lavoratori dipendenti e autonomi, della cooperazione e delle forze della cultura.

La riforma del '75 impone alla concessionaria pubblica di operare un decentramento ideativo e produttivo non della 3^a rete, ma dell'intero apparato dell'informazione, decentramento produttivo e ideativo che certamente non c'è stato minimamente. Ma il ruolo nostro, il ruolo della Regione in che modo si è esercitato perché la concessionaria pubblica venisse richiamata a questo ruolo, perché l'informazione regionale, la tematica autonomistica, i fatti della realtà vera cioè del movimento e delle idee che si agitano in Sardegna trovassero giusto spazio e giusto rilievo nei circuiti dell'informazione?

Tutti ricordiamo, se vogliamo, l'odissea del regolamento del Comitato regionale radiotelevisivo, un regolamento dapprima pubblicato senza essere stato approvato e poi approvato e non pubblicato che ha visto questo regolamento andare e venire per diversi anni e che ha trovato poi semplicemente approdo mi pare circa un anno fa. E oggi dobbiamo fornire i primi mezzi perché il Comitato possa operare. Circa la scelta fatta in legge, su cui anche poc'anzi qualche collega ha manifestato perplessità, se cioè debba pensarsi al Comitato regionale in collegamento con l'organismo consiliare, con l'Assemblea o con l'Esecutivo, credo che valga la pena ribadire che la scelta fatta dai proponenti la legge di finanziamento,

quella cioè di pensare e di prevedere il Comitato regionale in collegamento con l'Assemblea elettiva, ritengo che sia una scelta giusta corretta e da difendere.

E' vero che la legge del '75 non definisce con esattezza i ruoli regionali rispetto al Comitato di consultazione, però la legge dice una cosa precisa, dice cioè che il Comitato regionale radiotelevisivo eletto dal Consiglio regionale è organo di consulenza della Regione e questo significa due cose chiare: primo, che se la legge fornisce la Regione di un organo di consulenza in materia di informazione radio televisiva è chiaro ed evidente che già attribuisce un ruolo alla stessa Regione, la quale non ha attenuanti quando ritiene di non poter intervenire e di non poter normare in materia di informazione, perché laddove si fornisce un organo di consulenza alla Regione, è chiaro che la legge definisce un ruolo della stessa. Si dirà: un ruolo indefinito. D'accordo, ma sta alla Regione di operare, seppure con tentativi, attraverso le sue esigenze e le sue idee, una definizione di questo ruolo. Secondo, se il Comitato regionale radiotelevisivo è organo di consulenza della Regione è ugualmente chiaro ed evidente che non è organo di consulenza della Giunta, ma è organo di consulenza del complesso dell'Istituzione regionale (quindi anche della Giunta, per le iniziative sue proprie istituzionali che dovrà assumere) ma è nel contempo organo di consulenza dell'Assemblea, e quindi di tutte le articolazioni regionali, di tutto il complesso dell'ordinamento regionale autonomistico. Ed è per questa ragione logica, coerente, non formalistica e per garantire appunto massima autonomia allo stesso Comitato che la locazione più congrua pare essere quella del Consiglio regionale. D'altronde, in armonia con la scelta di vertice che è stata fatta, laddove la commissione di vigilanza sulla RAI-TV non è una commissione che abbia alcun collegamento con l'Esecutivo ma proprio per quella funzione tipica, gelosamente autonoma che ha la funzione informativa e il servizio dell'informazione, la scelta che è stata operata dalla commissione di vigilanza è di essere un organo di diretta promozione del Parlamento nazionale. Quindi

una scelta valida di coerenza che riteniamo corretta e come tale da difendere anche contro le obiezioni che in sede governativa potessero essere in questo modo espresse.

Qualche rilievo è stato formulato sia in sede di lavori di commissione, sia successivamente, di carattere anche questo formale, circa i controlli cui andrebbe soggetto questo finanziamento, circa l'anomalia che si determinerebbe di personale o di sedi regionali del Consiglio che dovrebbero essere messi a disposizione di un comitato esterno. Io credo che tutte queste perplessità possono avere un qualche fondamento, ma che sia un fondamento superabilissimo, labile, non tale da reggere ad uno sviluppo del discorso. Intanto, perché il Comitato regionale non è un organismo del tutto esterno, è comunque emanazione del Consiglio in relazione ad una legge e quindi non a un fatto puramente facoltativo, autonomo, non è una qualunque consulta, tanto per intenderci, è un organismo che in qualche modo è funzionalmente legato ai compiti della Regione e quindi anche dell'Assemblea; e, comunque, perché i mezzi di cui si parla non è che siano poi quei mezzi che possono sconvolgere l'equilibrio dei bilanci regionali: prevediamo uno stanziamento di 50 milioni per un'attività di un comitato che, per sua natura, dovrà sopportare sicuramente oneri e spese di un qualche rilievo; solamente 50 milioni, e le sedi e i mezzi di cui si parla sicuramente non saranno né palazzi, né eserciti di impiegati. Il Comitato ha operato faticosamente e volontaristicamente per tanti anni senza nessun mezzo; non è giusto e non è possibile che possa continuare così, però sicuramente gli strumenti di cui si parla sono strumenti abbastanza adeguati, abbastanza commisurati, certamente non pletorici per cui un impiegato, per ipotesi, e una stanza non sono poi qualcosa né di irraggiungibile, né tale, ripeto, da sconvolgere gli equilibri del bilancio del Consiglio regionale. Per questo insieme di ragioni riteniamo che, sostanzialmente, si possa mantenere integro il testo che è stato elaborato dalla Commissione e che è stato sottoposto al Consiglio per l'approvazione.

Io avrei anche terminato, signor Presidente e colleghi consiglieri; mi permetto, in questa sede, perché l'occasione è propizia, di aggiungere un'ulteriore considerazione che riguarda la Giunta e il modo col quale si rapporta al mondo dell'informazione. Credo che siamo in tema e che sia pertinente questa considerazione. La Giunta non ha mai avanzato un disegno di legge né per regolamentare né per finanziare il Comitato regionale radio-televisivo. L'una e l'altra proposta sono state avanzate dalla Commissione consiliare. La Giunta, però, soprattutto di questi tempi, pare si preoccupi molto di stabilire rapporti col mondo dell'informazione e pare se ne stia preoccupando in modo anomalo, scorretto, politicamente inaccettabile. Quindi vorrei, anche agli assessori presenti a nome dell'intera Giunta, rivolgere due domande abbastanza circostanziate. Primo: se sia vero che è stata di recente firmata una convenzione tra la Giunta regionale e un redattore radio-televisivo del servizio pubblico, cioè della RAI, in specie di un commentatore politico, quindi come tale redattore della RAI, quindi dipendente a tempo pieno della RAI, peraltro responsabile del settore informazione del partito della Democrazia Cristiana, in base alla quale convenzione questo redattore della RAI, addetto per di più ai commenti della politica regionale, debba ricevere un emolumento fisso mensile dalla Giunta regionale per essere aggregato all'ufficio stampa della Presidenza della Giunta.

Seconda domanda: se risponda al vero quanto da più parti si afferma, che ugualmente la Giunta regionale avrebbe in animo di affidare la produzione di *spots* pubblicitari per campagna antincendi ed altro ad emittenti radio-televisive private ed in particolare a emittenti radio-televisive che vedono la contestuale presenza di lavoro di giornalisti e presso le emittenti private e presso l'Ufficio stampa del Presidente o comunque della Giunta regionale.

Questi fatti, compiuti o *in itinere*, sono dimostrativi del tipo e della qualità dell'interesse che manifesta l'attuale Giunta regionale nei confronti del mondo dell'informazione: non tanto quello di applicare le leggi, di stabilire

rapporti corretti per assicurare e per garantire l'informazione obiettiva e pluralistica, quanto piuttosto di stabilire rapporti personali, personalistici, canali privilegiati perché possa arrivare l'unica informazione che interessa, che è quella che proviene dalle veline degli uffici stampa della Presidenza della Giunta regionale e dei diversi Assessorati.

Sono due cose totalmente diverse come è facile comprendere; riteniamo che questi fatti anomali debbano essere eliminati e che in ogni caso debba essere inaugurata una politica nuova, che debba essere espressa una attuazione sufficiente da parte di tutti i momenti istituzionali regionali e prima di tutto da parte del Governo della Regione, sulle tematiche dell'informazione. L'approvazione della legge in discussione al Consiglio regionale può offrire un contributo in questo senso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

ZURRU (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Riteniamo che la proposta di legge che il Consiglio sta esaminando sia indispensabile e di estrema utilità per risolvere appunto questi problemi che si sono presentati e che non hanno consentito ad uno strumento qual è il Comitato per il servizio radio-televisivo di funzionare.

Con la approvazione di questa legge, che noi appunto riteniamo rispondente, finalizzata allo scopo e, con le modifiche che sono state introdotte in sede di Commissione — se non vado errato — all'unanimità, riteniamo che questi obiettivi, quello di un finanziamento adeguato che consenta un corretto funzionamento e anche quello della rispondenza del Comitato stesso al Consiglio regionale e alla Giunta, verrebbero risolti positivamente; per cui la valutazione della Giunta è decisamente positiva.

La Giunta ritiene quindi che il Consiglio debba prendere in considerazione la possibilità di dare esito positivo e di approvare nei tempi più brevi il testo che viene sottoposto

VIII LEGISLATURA

CCCXI SEDUTA

1 OTTOBRE 1983

al Consiglio dalla Commissione, in quanto i problemi a nostro avviso sono stati impostati in termini di soluzione positiva.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

I lavori del Consiglio riprenderanno martedì 18 ottobre alle ore 11.

La seduta è tolta.

La seduta è tolta alle ore 11 e 30.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Pier Franco Princivalle

PASSAMONTI